

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it

Convegno della Fiaip sul mercato immobiliare

Oggi dalle 15.30 nella Sala Bianca del Teatro Sociale di Como, convegno sulla situazione del mercato immobiliare, organizzato dalla Fiaip.



Cosmetici fatti con la seta comasca

Made in Como. Creme, saponi e shampoo a base di sericina, la proteina "magica" che rigenera la pelle. Viene ricavata dalle acque di purga della Tintoria Pecco&Malinverno. «Qui un impianto unico al mondo»

COMO
ENRICO MARLETTA

L'idea poteva diventare realtà solo a Como, capitale mondiale della seta. E così è stato perché il progetto di creare una linea cosmetica a base di sericina, la preziosa proteina (22 aminoacidi) che rende bello e lucente il filo di seta, si è concretizzato in seno a una storica azienda comasca - la Tintoria Pecco & Malinverno - dove Giada Mieli ha fondato, nel 1999, la "J. AND. C. Cosmetici" (lasorella, Cristina, è subentrata nel 2003). Il principio attivo per creme e saponi viene ricavato in casa - rigorosamente soltanto in casa per consentire il controllo dell'intera filiera - attraverso il recupero e la lavorazione delle acque di purga, residuo della tintura della seta. Il risultato è una sericina liofilizzata che, impiegata nella cosmetica, dona alla pelle morbidezza e idratazione, rivelando straordinarie proprietà lenitive e rigeneranti (può essere utile ad esempio anche per l'acne o la psoriasi).

via Clemente XIII, alle porte di Como: «Mio zio e mio papà realizzarono un impianto per recuperare la sericina dopo un particolare processo di filtraggio delle acque di purga».

Un impianto che, ancora oggi, è un unico al livello mondiale. Ciò che è venuto dopo è frutto invece della tenacia della generazione successiva. «Dopo la laurea, nel 1999, mi ero messa a lavorare in una grande società di comunicazione ma la cosa non faceva per me - racconta Giada Mieli - un giorno mio zio mi convocò in ufficio e mi mostrò un barattolo di polvere bianca. Era sericina in polvere. Dopo un iniziale sconcerto decisi di produrre tremila pezzi di sapone con una concentrazione di principio attivo al 3%. Il titolare del saponificio non voleva, le percentuali di solito so-

no molto più basse. Ma, per fortuna, mi impuntai e riuscii ad ottenere quello che volevo. Regalai le saponette a parenti ed amici e nel giro di un paio di mesi raccolsi tanti di quei commenti positivi che mi convinsi di avere tra le mani un super prodotto. Qualcuno mi chiamò dicendomi che i tagli sulle mani erano scomparsi, altri che la pelle dopo la rasatura era morbidissima. Insomma, un successo». Un passo dopo l'altro il progetto dei cosmetici è diventato un'azienda e una linea sempre più ricca di prodotti. Dopo i saponi, le creme e anche gli shampoo (qui però la percentuale di sericina è più bassa). Oggi i prodotti sono distribuiti in tutta Italia prevalentemente nelle farmacie (a Como alla Orsenigo di via Natta e alla farmacia della salute in via Conciliazione; ad Appiano alla farmacia Pagani).

La materia prima
Una sorta di pozione magica che è diventata oggetto di studio anche all'estero. Un'università giapponese ha analizzato la sericina comasca, denominata sericina M, stabilendo che ha una capacità di rigenerazione del tessuto cutaneo del 250 per cento in 72 ore. «Da lì abbiamo creato un protocollo che ci consente di liofilizzare la proteina - continua Giada Mieli - faccio fare periodicamente delle analisi batteriologiche per controllarne la qualità e viaggia con scheda tecnica e di sicurezza».

La cura della materia prima è assoluta: «Trattiamo solo sericina prodotta in casa - continua - diverse tintorie ci hanno offerto le loro acque di purga ma abbiamo preferito mantenere il controllo della materia prima che deve essere privo di contaminazioni».



Dal filo ai prodotti per la pelle

«Proprietà straordinarie. Dona alla cute morbidezza e idratazione»

Una storia iniziata con tremila saponette donate agli amici

La storia

Da un problema - per lo smaltimento della sericina le tintorie utilizzano enzimi molto costosi - è nata un'opportunità. E si tratta di una bella storia imprenditoriale anche perché unisce, attraverso un ideale filo di seta, due generazioni diverse.

L'idea di recuperare la sericina dalle acque di purga non è recente, iniziò a pensarci, nel 1997, un gruppo di industriali comaschi, anche in virtù di alcuni finanziamenti europei. Partirono in tre, due strada facendo rinunciarono, in pista restarono solo Giulio e Franco Mieli che misero a punto un prototipo nello stabilimento di



Giada Mieli indica un pannello con la rappresentazione del filo di seta avvolto dalla sericina



La tintura della seta nello stabilimento della Pecco&Malinverno FOTOSERVIZIO ANDREA BUTTI



Il laboratorio in cui vengono elaborate le ricette per il colore



La tintura dei filati

Bonus mobili, chi l'ha visto? Federlegno lancia l'allarme

Legge di bilancio
Il presidente Orsini rilancia la richiesta di una proroga al Governo «Strumento fondamentale»

Bonus mobili per il nuovo anno non ancora pervenuto. E questo non può che allarmare FederlegnoArredo.

In queste ore il presidente Emanuele Orsini ha chiesto a gran voce una proroga dell'in-

centivo fiscale, ribadendo che se il Governo non lo confermasse nella legge di bilancio, sarebbe «un colpo durissimo a consumatori e imprese». Alta l'attenzione delle aziende del Distretto brianzolo in questa fase di incertezza. L'export viaggia bene, con un incremento dell'1,8% nel secondo trimestre 2017, ma la domanda interna resta materia delicata. Ecco perché è importante considerare uno strumento che ha offerto senz'altro sollievo an-

che al territorio. Invece - sottolinea FederlegnoArredo - non è ancora chiaro se ci sarà o meno la proroga per questa misura fiscale che consente una detrazione del 50% sull'acquisto di arredi e grandi elettrodomestici destinati all'immobile oggetto della ristrutturazione, fino a un massimo di spesa di 10mila euro. Il presidente Orsini chiede di inserirla nella legge di bilancio 2018, ovviamente, ma non solitaria ma come sia fondamentale



Emanuele Orsini

farla diventare strutturale. Che diventi insomma un bonus definitivo e non stare con il fiato sospeso fino all'ultimo, ogni anno. Che l'agevolazione sia apprezzata dal mercato, viene confermato dai dati elaborati a partire dalle dichiarazioni dei redditi della Consulta nazionale dei Caf: dalla sua introduzione 860mila italiani hanno beneficiato del bonus mobili, per una spesa di oltre 4,5 miliardi di euro.

Di qui la precisazione di Emanuele Orsini: «Non si trattava di un regalo alle aziende, ma di uno strumento di politica industriale, che ha dimostrato di essere un incentivo all'economia reale e ha giocato un ruolo fondamentale nel far ripartire il mercato interno». Oltretutto ha salvato

più di 10mila posti di lavoro, garantendo un risparmio sulla cassa integrazione di circa 40 milioni di euro e ha avuto ripercussioni positive su tutta la filiera.

Ecco il motivo di questo intervento da parte di FederlegnoArredo: «Un passo indietro delle istituzioni sarebbe davvero molto grave, anche considerando mesi di dialogo costante in cui è sempre stata sottolineata, trasversalmente, la bontà del provvedimento».

Tradotto in cifre, per il comparto si materializzerebbe un segno negativo del 2% in confronto all'anno precedente, con 300 milioni in meno di gettito Iva, per un calo dei consumi del 13%. **M. Lusa.**

L'incubo dei genitori Accompagnare i figli a scuola fino a 14 anni

Il caso. Dirigente condannato per l'incidente a un alunno e in Italia si diffondono circolari che scaricano sui parenti. A Como si riflette: «Ci sono alcuni istituti ad alto rischio»

SERGIO BACCILLERI

Genitori all'uscita di scuola per accompagnare a casa ragazzi di 14 anni. In Italia sempre più istituti si stanno accodando a una circolare dell'associazione dei presidi che suggerisce di imporre l'accompagnamento in entrata e in uscita da scuola a tutti gli alunni con meno di quattordici anni.

A Como, per ora, soltanto un istituto ha predisposto la temuta circolare, in cui si annuncia che alla fine delle lezioni l'alunno dev'essere affidato ai genitori o a un parente maggiorenne con la delega. Altrimenti resta a scuola, sotto la sorveglianza di una docente o di una bidella.

La sentenza

Tutto nasce da una sentenza per un incidente di quindici anni fa a Trieste, quando un allievo era stato mortalmente investito, peraltro proprio dallo scuolabus. La Corte di cassazione, al termine di un procedimento durato fino ai primi mesi di quest'anno, ha attribuito una parte di responsabilità al Ministero dell'istruzione e una parte al capo d'istituto. Ora è scattata la reazione difensiva dei dirigenti d'istituto.

Nelle scuole di via Brambilla, conferma la storica insegnante **Emanuela Riva**, l'obbligo dell'accompagnatore esisteva fino a poco tempo

fa; l'anno scorso è stato ristretto ai soli alunni disabili, ora si è ovviato con una liberatoria da firmare a inizio anno.

Sui bambini delle materne e dalle elementari invece ovunque in città, almeno secondo i responsabili degli istituti comprensivi, questa regola deve essere rispettata.

«Il dibattito è aperto - ragiona **Valentina Grohovaz**, preside dell'istituto comprensivo di centro città - mi confronterò con gli altri colleghi di Como per trovare so-

luzioni condivise, il consiglio d'istituto chiede una modifica chiara nel regolamento. Non basta però la decisione di un singolo magistrato per far crollare l'intero castello, facciamo i conti con la realtà. Di contro è vero che molte scuole hanno gravi problemi con il traffico, i genitori parcheggiano ovunque, la sicurezza stradale dovrebbe essere garantita dalle amministrazioni comunali, ma alla fine delle lezioni c'è sempre un gran caos».

Il rischio di incidenti esiste. Basti pensare alla Parini, e all'incrocio con viale Roosevelt, o alla Foscolo, con il traffico di via Borgovico. Nelle scuole di Rebbio una circolare specifica davvero che il genitore dev'essere presente nel cortile all'uscita degli alunni, anche quelli di 14 anni, alti ormai un metro e settanta pronti pochi metri dopo a sfrecciare in motorino.

Si chiude un occhio

Di fatto però questo istituto chiude un occhio, non controlla persona per persona, parente per parente, non si accerta se davvero la mamma o la zia sono fuori dalla porta. «È un affido scritto, potenziale - commenta la preside **Daniela De Fazio** - se l'alunno non trova il genitore in teoria deve rientrare e restare sotto la tutela di una bidella». Il problema in provincia, vi-

«Esistono problemi di traffico all'uscita di tanti plessi»

Valentina Grohovaz
«Chiederò ai colleghi una linea comune»



Alunni e genitori all'uscita dalle scuole medie



Raffaella Piatti



Daniela De Fazio



Valentina Grohovaz

sto l'uso frequente degli scuolabus, è ridotto per numeri.

L'istituto comprensivo di Fino Mornasco per esempio, spiega la preside **Raffaella Piatti**, stringe un patto non

scritto con ciascun genitore, per evitare, in caso di infortuni o peggio tragedie, di aprire guerre in tribunale. Una misura che, come la liberatoria, non ha relativo valore a livello giuridico.

Insegnante e papà

«Idee assurde. In Germania a casa da soli già a sei anni»



Roberto Zoni, insegnante e papà

«In Germania vanno tutti a casa da soli già in prima elementare». Roberto Zoni è un papà comasco, docente di professione, con i figli iscritti alle scuole di Brunate di via Brambilla. «Ho cognati e nipotini anche in Germania - racconta - L'anno scorso, almeno nei centri di piccole dimensioni, non nelle grandi capitali. Al primo giorno di scuola tutti i bambini, già dalla prima elementare, tornano a casa a piedi accompagnati dai docenti. Il maestro mostra a tutti le strade giuste da fare e le abitazioni dei compagni. Già dal secondo giorno di scuola tornano tutti a casa da soli a piedi». Non è tanto diverso in Svizzera. E a Como? «In via Brambilla fino a qualche anno fa anche alle medie bisognava ritirare i figli a scuola - dice ancora Zoni - una scelta assurda. Uno perché non si responsabilizzano i ragazzi, che bisogna tenere per mano fino a 14 anni. Due, perché tanti genitori, giovani coppie al lavoro, non possono certo permettersi un simile lusso. Certo a inizio anno ci hanno fatto firmare una liberatoria nella quale ci assumiamo la responsabilità per il rientro dei figli a casa se non sono accompagnati».

«Quanto alle elementari a Brunate per mio figlio che è in quinta per ora il problema non si pone, torna da solo. Ma se dovessero impedirci di farlo, come già succede altrove, per me sarebbe un grandissimo caos organizzativo». La soluzione condivisa dei pedibus stenta a decollare. Il servizio è fermo un po' perché manca personale, e il Comune non ha rinnovato le assicurazioni, un po' perché gli aderenti non sono tantissimi. **S.B.C.**

L'INTERVISTA RAFFAELE MANTEGAZZA.

Docente di Pedagogia

«Una norma sbagliata E sarebbe pure inattuabile»

Accompagnare i figli a casa fino alla terza media è il tema che sottoponiamo al noto docente comasco di pedagogia **Raffaele Mantegazza**.

Questa circolare può essere giustificata dal rischio di incidenti e di ricorsi all'avvocato?

Mano, è una cosa folle. Purtroppo sempre più scuole stanno andando in questa direzione, anche in Lombardia e temo che al primo pedone investito possa esplodere un caso. I ragazzi delle medie devono tornare a casa a piedi, in bici, è importante, devono stare in compagnia, devono riappropriarsi delle strade, dei paesi, suonare i citofoni delle case per scherzo, rubare i fichi dalle pian-

te e correre insieme. Devono diventare grandi. Un adolescente di 14 anni non può essere ogni giorno affidato alla mamma e preso per mano, non è una scelta sana. Parliamo sempre di responsabilizzare le nuove generazioni, ma poi li costringiamo a queste regole».

Ma uscire da scuola con centinaia di macchine in manovra è un pericolo reale?

Si certo che è un pericolo, ma la vita non è esente dai rischi, esistono, bisogna affrontarli, eliminarli è umanamente impossibile. Non possiamo chiudere sotto una teca di vetro i nostri figli, rinchiederli in casa, non è così che si diventa adulti e responsa-

bili. E poi magari questi stessi studenti al pomeriggio per fortuna sono in giro in motorino per la città in motorino.

E se appena uscito dalla scuola un bambino viene investito in galera chi ci finisce?

Io comprendo i timori dei presidi, non possono essere considerati responsabili di una vigilanza che non può essere onnipresente. Ma costringere mamme e papà ad andare a prendere fuori da scuola giovani di 14 anni non è una soluzione accettabile. Non bisogna temere il facile ricorso agli avvocati, chi vuole andare ad ogni costo davanti a un tribunale troverà sempre un altro cavillo a cui attaccarsi.

Andare a prendere i bambini delle elementari invece è sensato?

Per me no, almeno per gli ultimi due anni, mia figlia fa la quarta e torna da sola a piedi. Bisognerebbe potenziare i pedibus, anche se non è facile perché servono adulti volontari. Certo è che se passano circolari che obbligano alla presenza di genitori accompagnatori all'uscita, anche i pedibus rischiano di saltare. Già fanno in pochi. Ora per il ritorno servirebbe delegare associazioni, volontari; produrremmo un mare di documenti per delle sciocchezze.

Obbligare i genitori ad andare a prendere i figli a scuola insomma è un errore?

È un errore ed è una misura inattuabile. All'uscita centinaia di ragazzi tra i 12 e i 14 anni dovrebbero essere accompagnati alla porta dall'insegnante di riferimento, messi tra le braccia dei genitori, come succede all'asilo. Sempre se l'insegnante riconosce uno ad uno il papà o la mamma, se ricorda il taglio di capelli o la lunghezza della barba. A meno che non ci siano parenti, nonni, zii con la delega in mano.

S. Bac.



Raffaele Mantegazza

Scuola-lavoro **Young** Il Salone per decidere bene

Laureati, il lavoro c'è. Non sottocasa

Lariofiere. A Young una ricerca sull'occupazione giovanile a cura delle Camere di commercio di Como e Lecco. I dati migliorano, i poli più dinamici sono Milano e il Canton Ticino. Aumentano anche i neet, né studio né lavoro

ERBA
SERGIO BACCILIERI
Cala la disoccupazione giovanile a Como e a Lecco, le previsioni delle Camere di Commercio sono positive, soprattutto per i laureati e per le professioni più qualificate. Dopo l'università però niente posto sotto casa, bisogna spostarsi a Milano e in Canton Ticino. L'osservatorio economico della Camera di Lecco e l'ufficio studi della Camera di Como, insieme al gruppo Clas, hanno presentato al salone dell'orientamento Young a Lariofiere uno studio sulla speranza occupazionale dei giovani.

Livello di istruzione
Si parte da un dato assodato, il tasso d'occupazione giovanile è strettamente collegato al titolo di laurea, un livello d'istruzione maggiore offre migliori garanzie lavorative. Nel panorama regionale per questa correlazione Como e Lecco sono

nel gruppo intermedio delle province, fanno molto meglio Monza e Milano, peggio Brescia, Bergamo, Sondrio. Nel dettaglio però il numero dei nuovi laureati a Como e a Lecco ogni anno è superiore di circa mille unità rispetto alla domanda proveniente dalle imprese comasche e lecchesi.

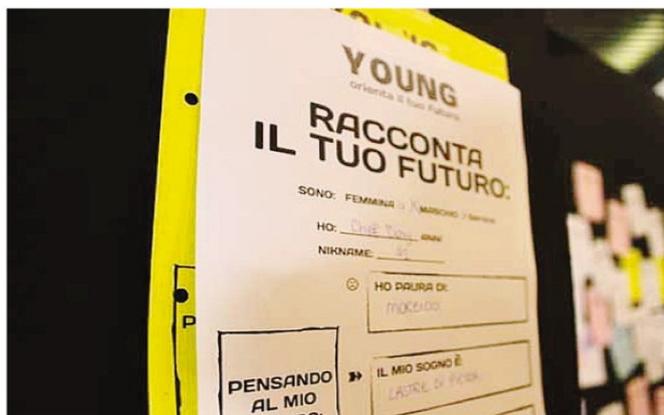
Molti di questi giovani quindi vengono assorbiti lontano dal lago. Lo spostamento di lavoratori dipendenti fino ai 29 anni in entrata e in uscita da Como, come pure da Lecco, verso le altre province lombarde è quasi sempre in pareggio, vale per Varese, Sondrio, Bergamo. Monza calamita 1600 giovani comaschi quando Como attrae 1500 giovani monzesi, da Lecco vanno a Monza 1500 under 29, ma ne arrivano 1200, è un normale pendolarismo. Milano invece, questi sono dati elaborati fino al 2016, attrae 1900 giovani lecchesi e 3100 giovani comaschi, in senso opposto verso il lago si muovono solo 1600 milanesi. Per il solo territorio di Como il più potente magnet è però il Canton Ticino. Vanno oltre frontiera 3900 giovani comaschi, non solo laureati, ma anche diplomati, corrisponde al 32% sul totale degli under 29 di Como occupati fuori provincia, la quota dei lecchesi in Svizzera viene invece descritta come marginale.

«Non è una fuga di cervelli, solo il posto di lavoro non si trova sempre sotto casa - commenta Gianni Menicatti, socio fondatore di Clas, ente che ha elaborato questo studio - il quadro anzi è positivo e speranzoso. Perché in riva al lago l'occupazione giovanile risale, a Como nel 2016 si attesta al 23,8% contro il 22,9% del 2015,

a Lecco al 23,2% mentre l'anno precedente era al 21,4%». Il dato si riferisce alla fascia d'età compresa tra i 15 e i 24 anni. Per le stesse età il tasso di disoccupazione a Como scende nel 2016 al 21,4% rispetto al 30,4% dell'anno scorso e al 36% del 2014, a Lecco la flessione è inferiore, ma significativa, 24,8% di disoccupazione giovanile rispetto al 27,9% del 2015 e al 30,7% del 2014. La fetta più grande di giovani sotto ai 24 anni studia e continuerà a studiare, il 56% dei lecchesi e il 54% dei comaschi, il 10% a Como cerca lavoro, a Lecco il 9%. Mentre i neet, ovvero chi non studia, non lavora e nemmeno cerca, i ragazzi che più di tutti destano preoccupazioni, stanno dentro a una forchetta compresa tra l'11 e il 12%. Sono tanti, il dato però secondo Menicatti non è allarmante come nel resto d'Italia.

Le previsioni
Le previsioni camerali e imprenditoriali per la fine del 2017 stimano rispetto al triennio precedente un balzo del 15% delle assunzioni dei giovani laureati a Como e del 16% a Lecco. Nel periodo 2017-2021, questavolta nel panorama lombardo (fonte Unioncamere e Assolombarda), si prevede che le professioni dirigenziali, specialistiche e tecniche saranno le più richieste, il calo riguarderà invece la mano d'opera e l'artigianato.

Saranno più ricercati i campi di studio in Australia, dell'economia e dell'ingegneria, ottime occasioni anche per medici e paramedici, in fondo alla classifica troviamo il settore agrario, delle scienze motorie, della psicologia, male anche i grafici.



A Young l'orientamento per la scuola superiore e il percorso post diploma

Go Study Australia Lo stand più affollato

«Go study Australia», lo stand di Young più affollato. Ieri mattina nel padiglione del salone dell'orientamento dedicato al post diploma, attorno al piccolo punto informativo per i viaggi di studio in Australia c'era davvero tanta calca. La terra dei canguri è la terra dei sogni? «C'è stato un bel pioniere - racconta Riccardo Garbagnati, referente dell'agenzia - non so perché, ma nel territo-

rio del lago c'è un grande bacino d'utenza di giovani che vogliono partire per l'Australia. L'idea dei ragazzi è andare a studiare, a fare l'università, ma più in generale vogliono fare un'esperienza di vita in attesa di capire davvero cosa fare da grandi». Da centri come Como ed Erba partono decine e decine di under 25 verso l'ultimo dei continenti. «In Australia l'accoglienza verso gli europei e in particolare

nei confronti degli italiani è buona - dice ancora Garbagnati - forse perché siamo persone piuttosto disposte a metterci in gioco, ad aprire delle porte, siamo intraprendenti. Non è detto però sia facile costruire un futuro in Australia. Infatti è abbastanza semplice arrivare, per spendere un periodo di studio o lavorativo limitato. Ottenere però un permesso di lungo periodo invece è difficile, può rimanere solo chi compie determinate professioni, a seconda dei fabbisogni interni, bisogna essere preparati e avere delle certezze in mano».

In Svizzera il 32% dei giovani under 29 occupati fuori provincia

Previsioni incoraggianti Laureati a Como su del 15%

La domanda dopo il diploma «In quale settore c'è posto?»

Tra gli stand Ordini e Collegi professionali hanno accolto i ragazzi in uscita dalle superiori

La domanda più frequente ieri a Young era: «C'è lavoro?». L'interrogativo più ascoltato negli stand del padiglione dedicato all'orientamento scolastico dopo il diploma a Lariofiere era di sicuro questo. «Certo, ci chiedono cosa faranno dopo la laurea - racconta Marco Cigardi, consigliere dell'Ordine degli ingegneri di Como, una delle tante realtà professionali presenti a Young - gli studenti vogliono sapere quali sono gli sbocchi professionali, quale tipologie di ingegneria offrono maggiori garanzie lavorative, come aggiornarsi durante gli anni per conqui-



Al Salone le scuole e le università ma anche il mondo delle professioni

stare migliori contratti. Sono tutte domande legittime alle quali non è sempre facile rispondere, perché servirebbe avere una previsione del mercato del lavoro tra cinque o dieci anni».

I tempi dell'istruzione e della formazione non vanno quasi mai di pari passo con quelli del mercato e dell'impresa, anche per questo non bisogna mai smettere di studiare. «A noi gli

studenti chiedono se gli infermieri possono lavorare solo negli ospedali - dice Manuela Alunni, tesoriere del Collegio degli infermieri comaschi - forse hanno in mente i concorsi pubblici con migliaia di candidati. Invece no, l'infermiere è richiesto anche nel privato, nel sociale, c'è l'infermiere di famiglia, una sorte di welfare, una medicina di prossimità molto

apprezzata». Si studia per lavorare, ma anche per inseguire talenti e passioni. «Sì è vero, ancora più se anche le professioni un tempo ambite oggi hanno diminuito rispetto al passato il sogno di grandi guadagni e grandi stipendi - spiega Antonella Attubato per l'Ordine degli avvocati di Como - anche il nostro è diventato un lavoro di fatica, che riesce sempre a regalare grandi soddisfazioni, non solo economiche. Noto però che gli studenti che arrivano al nostro stand si preoccupano sì del futuro lavoro, ma si preoccupano anche di avere tra gli amici e i parenti almeno un avvocato. Vuol dire che l'avvocato, ancora, conta».

«La domanda più frequente è di sicuro quella relativa all'occupazione - dice Marta Farina per l'Ordine degli psicologi della Lombardia - quanto si guadagna, con che contratti, in che settori. E allora non spieghiamo i tanti e diversi ruoli che uno psicologo può ricoprire, nelle risorse umane, nella scuola, come psicoterapeuta o come neuro psicologo».

S. Bac.

Si presenta la start up In bici con i turisti

Il progetto
Amedeo Tabini ha presentato la sua impresa "Fly cycling holidays"

Portare i turisti in bicicletta a godere delle bellezze del lago, dopo il diploma e la laurea per lavorare ci vogliono anche brillanti idee imprenditoriali.

Amedeo Tabini ieri mattina a Young ha presentato il suo progetto imprenditoriale, "Fly cycling holidays", è una piccola start up con sede a Merone, accanto al ristorante Il Corazziere. Amedeo e i suoi due soci hanno tutti tra i 26 e i 27 anni. «E' un'associazione turistica fondata sul ciclismo - racconta Amedeo - accompagniamo i turisti venuti a vedere il lago in bicicletta sui sentieri più belli. Dal Ghisallo alla capanna Mara, facciamo

scoprire ai nostri ospiti i panorami più belli. Per chi vuole, insieme a delle guide turistiche professioniste, organizziamo visite anche in città». Per ora l'idea funziona.

«Direi di sì - dice ancora Amedeo - olandesi, belgi e francesi non mancano. Io poi sono un ex professionista e li accompagnano anche fino alle Fiandre, nelle terre dei più famosi ciclisti. Il nostro è un tentativo, sfruttiamo la bellezza del territorio, una location particolarmente attraente, abbiamo anche un servizio di noleggio bici. Non ci saremo riusciti senza l'aiuto della Regione e del ristorante Il Corazziere. Durante la mattinata di ieri Unindustria e le Camere di Commercio hanno presentato tante altre storie di successo legate all'auto imprenditorialità».

S. Bac.

Fiocchi, verso la vendita e la Borsa

«State tranquilli: il lavoro resta qui»

Munizioni. La storica azienda lecchese a una svolta: cessione a un fondo dei Montezemolo. Una realtà da 133 milioni di fatturato, 670 dipendenti. Il presidente assicura continuità

LECCO
MARIA G. DELLA VECCHIA
Un azionariato familiare a dir poco affollato, costituito da 47 soci compresa la quinta generazione, e la necessità di un maggior consolidamento societario utile anche per puntare alla quotazione in Borsa hanno spinto il Gruppo Fiocchi ad avviare una trattativa col Fondo italiano Charme Capital Funds della famiglia Montezemolo per la cessione della maggioranza delle azioni della Giulio Fiocchi Holding. A fronte di ciò, dice Stefano Fiocchi, presidente di Fiocchi Munizioni, «la famiglia resterà nell'azionariato con una quota importante, che ipotizziamo intorno al 40% e, comunque, nella continuità aziendale sul territorio, nel management, nella dirigenza e nella salvaguardia dell'occupazione non cambierà assolutamente nulla».

Una realtà solida
L'azienda fondata 141 anni fa da Giulio Fiocchi produce munizioni nella sua sede di Lecco ed è uno dei marchi Lariani più conosciuti nel mondo. Fiocchi Munizioni registra ordini e crescita, con 670 dipendenti realizza un fatturato che a fine 2017 toccherà i 133 milioni di euro, in leggero aumento rispetto ai 131 milioni del 2016 nonostante quest'anno il mercato americano, che da solo assorbe il 40% delle esportazioni, abbia segnato una

flessione di quasi un quarto di fatturato. A lasciare campo aperto a quella che Fiocchi definisce «una trattativa in cui non c'è ancora nulla di deciso» è stato il Governo, che nell'ultima seduta della scorsa settimana ha rinunciato al golden power, l'esercizio dei poteri speciali sugli assetti societari di aziende strategiche di interesse nazionale.

Frà le parti sociali, dal sindaco di Lecco Virginio Brivio ai sindacati, c'è massima attenzione ma non allarmismo su un'operazione per la quale ieri in fabbrica Stefano Fiocchi ha chiamato a raccolta i lavoratori, informati sulla novità da notizie di stampa, rassicurandoli sul futuro. Oggi il confronto andrà più a fondo in un incontro con i dirigenti di Cgil, Cisl e Uil, mentre nei prossimi giorni la questione sarà spiegata anche al Comune in un tavolo già fissato per questioni urbanistiche legate all'ampliamento dei capannoni. «Abbiamo progetti di acquisizioni, ampliamenti ed espansione commerciale. Stiamo realizzando

■ «L'operazione punta a garantire ulteriore solidità all'azienda»

– cidice Fiocchi – un nuovo capannone e nuovi pesanti investimenti produttivi in macchinari, in un piano industriale di sviluppo che va avanti nonostante la recente flessione del mercato Usa. L'operazione avviata con il Fondo ci accompagnerà verso uno sviluppo più grande. Non è in atto – aggiunge – alcuna cessione totale di Fiocchi Munizioni, ma solo una trattativa di cessione parziale su cui la decisione finale sarà presa a fine anno». E spiega che il 60% che andrà al Fondo non consentirà comunque mano libera ai nuovi azionisti: «stiamo allestendo forti patti parasociali di garanzia – afferma l'imprenditore – che non permetteranno alcun intervento straordinario senza l'assenso della famiglia».

Frammentazione
La decisione di dare una svolta alla società «è stata molto sofferta – sottolinea Fiocchi – dalla parte lecchese dell'azionariato. Il vero problema – aggiunge – sta nella frammentazione azionaria. Guardando ai prossimi 10 anni – aggiunge – non è inverosimile gli azionisti saranno un centinaio, con un rischio fortissimo di governabilità aziendale. L'operazione vuole dare ulteriore solidità all'azienda e non nasconde che se per la crescita ora chiedessi di aumentare il capitale non so quanti sarebbero disposti a farlo».



Il presidente Stefano Fiocchi con il megafono all'ingresso della fabbrica



I dipendenti della Fiocchi Munizioni sul piazzale dell'azienda

Interscambio con la Cina

Il 40% è lombardo

Export
Il vicepresidente della Regione
«Nuove missioni per le piccole imprese»

«La Lombardia rappresenta il 40 per cento dell'interscambio tra Italia e Cina. È un rapporto importante che ha subito una grande accelerazione durante Expo 2015, durante il quale ci siamo conosciuti e si è sviluppata un'amicizia». Lo ha detto il vice presidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala intervenendo al Palazzo Clerici al convegno «Una vittoria condivisa: il sogno di una nuova Via della Seta», organizzato dalla Fondazione Italia Cina.

«Quest'anno – ha proseguito il vice presidente – calano le importazioni e aumentano le esportazioni di componentistica informatica tra Lombardia e Cina. Lo cito perché è un dato importante, dato che noi puntiamo a un aumento dell'interscambio con la Cina che sia sempre più bidirezionale. Lo scorso maggio a Chengdu abbiamo realizzato una missione per le nostre Pmi che ha raggiunto il 90% di soddisfazione. Questi risultati si raggiungono preparando bene le missioni e poi seguendole attraverso dei desk dedicati, alla cui realizzazione stiamo lavorando. Abbiamo in programma di fare ulteriori missioni in Cina, perché questo è uno dei Paesi su cui puntiamo di più per l'internazionalizzazione delle nostre imprese».

Classifica degli stipendi più alti

Milano prima, Como avanti

La ricerca
La nostra provincia al 24esimo posto a livello nazionale
Media di 29.410 euro

Milano batte tutti, Como si piazza al 24esimo posto fra le virtuose d'Italia, in discesa però rispetto allo scorso anno. A dirlo sono i risultati del «Job Pricing Geography Index», un indicatore grazie al quale è stilata la classifica delle retribuzioni medie rilevate nelle province italiane. Quali sono le città dove il lavoro è meglio pagato? E dove converrebbe trasferirsi per fare carriera? Secondo i dati, riferiti al 2016, il primato per la retribuzione media più alta è saldamente in mano a Milano con 34.414 euro lordi annui. Il capoluogo lombardo stacca di quasi duemila euro la seconda in classifica, Bolzano. Il terzo posto è andato a Monza-Brianza con 31.874.

La nostra provincia, come detto, si piazza nella metà alta della classifica con 29.410 euro: rispetto alla classifica del 2015 perde però 6 posizioni. In Lombardia si colloca al sesto posto, superata, oltre alle due province già citate, anche dai cugini di Lecco, 12esimi in Italia con



Retribuzioni comasche ricche, a Lecco valori ancora più alti

30.102 euro, Mantova, 29.504, e Cremona, 29.490. Due gradini sotto Como si piazza Bergamo, 29.280 euro, e Varese, 29.150. La top ten delle regioni è dominata quasi interamente da quelle collocate al Nord. In testa la Lombardia, che continua a essere quella con lo stipendio medio più alto (31.542), seguita da Trentino Alto Adige (30.721) ed Emilia Romagna (30.240). Al quarto posto si trova la Valle d'Aosta (29.920) e al quinto il Lazio (29.878). Seguono Liguria, Friuli Venezia Giulia, Veneto, Piemonte e Toscana. Tornando alle singole città: confrontando la classifica con l'anno passato, i

maggiori incrementi retributivi rispetto al 2015 sono stati rilevati nelle province di Siena (27.553), Pisa (27.738), Cremona (29.490), Livorno (27.912) e Cagliari (27.403). Questi territori hanno guadagnato dalle 15 alle 10 posizioni in classifica.

Il calo più significativo dello stipendio medio nel confronto anno su anno si è verificato a Imperia (27.297), Taranto (23.842), Bari (26.198), Forlì-Cesena (28.011) e Matera (23.340). In questo caso le province hanno perso dai 12 ai 14 posti nella graduatoria nazionale.

A. Qua.

Pusinelli al Pronto soccorso del Sant'Anna



Roberto Pusinelli

Il concorso

È Roberto Pusinelli il nuovo primario dell'Unità Operativa di Pronto Soccorso

Roberto Pusinelli nuovo primario dell'Unità Operativa di Pronto Soccorso e Osservazione Breve e Medicina per Acuti dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia.

Nominato a seguito del concorso pubblico svolto nei giorni scorsi, il dottor Pusinelli, già "facente funzioni", avrà la direzione del reparto a partire dal primo novembre.

Nato a Nesso nel 1960, Pusinelli, comasco, si è laureato in Medicina e Chirurgia all'Università degli Studi di Pavia nel 1995 e si è specializzato nello stesso ateneo in Chirurgia d'Urgenza e di Pronto Soccorso nel 2000. Il nuovo primario ha lavorato al 118 dal 1995 al 1997 e successivamente al Pronto Soccorso del Sant'Anna. In questa struttura è stato responsabile dell'Obi - Osservazione breve intensiva e poi della struttura semplice di Pronto Soccorso nella nuova sede ospedaliera. E' primario "facente funzioni" da maggio 2015, da quando cioè il collega **Andrea Bellone** si era trasferito a Milano.

LA PROVINCIA

VENERDÌ 20 OTTOBRE 2017

Il consiglio e la 'ndrangheta «Non c'è solo il mercoledìdrink»

Cantù

La richiesta del circolo Ilaria Alpi in vista dell'assemblea pubblica
«Altro che birrette»

— Che si parli di 'ndrangheta. Ma non di birrette. Così chiede **Roberto Fumagalli**, presidente del circolo ambiente Ilaria Alpi.

«Ben venga un Consiglio comunale aperto sulla questione della presenza della 'ndrangheta in città. Sul tema delle mafie è bene coinvolgere la popolazione per discuterne, per conoscere meglio il fenomeno, al fine di combatterlo, appunto attraverso la mobilitazione della comunità - afferma - Ma che si eviti di farne un problema securitario, ovvero solo una questione di ordine pubblico, di vendita degli alcolici, o



I carabinieri presidiano piazza Garibaldi a Cantù

di presenza delle forze dell'ordine nelle piazze della città».

Fumagalli ricorda come l'argomento debba essere affrontato con un'ottica che vada oltre la movida, comunque non secondaria, dato che si tratta dello scenario che, come è emerso nel corso dell'inchiesta Ignoto 23 di queste settimane, ha scatenato una rivalità tra cosche, i Morabito con-

tro i Muscatello, per il controllo di bar e locali notturni. E' comunque altro, per Fumagalli, il dibattito sugli alcolici. «Le mafie - aggiunge - non si combattono con la limitazione della vendita della birra o con più polizia nelle strade. Le mafie si sconfiggono facendo terreno bruciato attorno alle famiglie mafiose e alle connivenze con l'economia e la politica».

«La popolazione, e in primis le istituzioni, devono essere consapevoli della portata del fenomeno e devono mobilitarsi per far emergere la legalità - conclude il presidente - A partire dall'economia locale, ad esempio boicottando i negozi e gli affari legati alle famiglie mafiose. Fino ad arrivare alle istituzioni, che a loro volta devono introdurre procedure per evitare che negli appalti o nei subappalti delle opere pubbliche possano inserirsi imprese legate alla 'ndrangheta».

Il Consiglio comunale straordinario sulla 'ndrangheta, proposto pubblicamente da Vittorio Spinelli, consigliere del Pd, idea condivisa non solo all'interno del partito ma anche tra le forze di maggioranza, potrebbe svolgersi nelle prossime settimane. Dopo una prima riunione capigruppo, è previsto un passaggio a livello di commissione. Ma, come ricordato da alcuni esponenti della Giunta, più di un consigliere sta pensando a quali esperti invitare per affrontare l'argomento.

C. Gal.

Il magistrato antimafia «Tenete gli occhi aperti sulle cosche in Brianza»

Criminalità. Il pm Alessandra Dolci lancia un appello
«Dal 2008 registrate 400 intimidazioni nel Comasco
Chi scende a patti sappia che gli verrà chiesto il conto»

CADORAGO

CHRISTIAN GALIMBERTI

Il dato, il pm **Alessandra Dolci** della Direzione distrettuale antimafia di Milano l'ha ricordato quasi subito.

«L'escavatore bruciato, l'auto del consigliere comunale, in qualche caso la testa di maiale con un proiettile in bocca: dal 2008 al 2014, nella sola provincia comasca, abbiamo contato più di 400 atti di intimidazione» ha evidenziato il magistrato.

«Il problema della presenza della 'ndrangheta ce l'avete ben presente - ha proseguito. Molti mi chiedono: ma cosa posso fare io, insegnante o dipendente di banca? Tutti possono fare molto. Notare movimenti bancari sospetti. O portare percorsi di legalità nelle scuole. Il vincitore di un appalto comunale: con chi lo vedo sempre al bar? Siate sentinelle. Qualsiasi offesa al bene comune va segnalata. Io sono solo un soldato. E combatto la mia battaglia».

È stata una serata partecipata, seguita con attenzione dalla platea che mercoledì, dalle 20.45, ha riempito l'auditorium

di via Manzoni, a fianco della scuola secondaria di primo grado.

Il confronto

L'incontro con la Dolci è stato voluto dal comitato dei 13 sindaci della Bassa Comasca, "5 Dicembre 2014", il nome dalla data della costituzione, avvenuta a due settimane dall'operazione Insubria. Sul palco, anche il sindaco di Cadorago **Paolo Clerici**, il sindaco di Lomazzo **Valeria Benzoni**, il sindaco di Guanzate **Cinzia Negretti**. E **Andrea Zoanni**, presidente del centro studi sociali contro le mafie Progetto San Francesco di Cermenate.

Tema della serata, il rapporto tra mafia e imprese in relazione agli appalti pubblici. Ma il problema 'ndrangheta è stato affrontato anche nella sua dimensione globale, con passaggi, più volte, sul dovere di una reazione civica. «Mi sono soffermata sull'elenco dei Comuni che compongono il comitato - ha detto il pm della Dda - sono Comuni, ahimé, a me molto noti. Appiano Gentile: c'era un locale (il nome delle cellula terri-

toriale, ndr) di 'ndrangheta già dagli Anni Ottanta. A Bregnano abbiamo trovato in un capannone il cadavere di un soggetto affiliato. Cadorago: quanti dei miei "clienti", gli imputati nei processi, avevano la residenza proprio qui. Fino Mornasco: un altro locale di 'ndrangheta».

«Il messaggio che voglio dare è che la Dda è presente, è sul pezzo - ha aggiunto - Mi aspetto da tutti voi pubblici amministratori e cittadini una collaborazione».

I rischi

«Chi scende a patti non sa che la 'ndrangheta verrà a chiedere il conto? - si è chiesto il pm - Ci sono vicende agli onori della cronaca, come quella di Seregno (dove è stato arrestato il sindaco **Edoardo Mazza**, Forza Italia, ndr)».

E ha concluso: «Mi sono stupita nel constatare che il sindaco aveva organizzato la festa di campagna elettorale nel bar di un imputato dell'operazione Infinito. Ma davvero nessuno sapeva niente? Anche io vengo da un paese. Si sa come funziona: sappiamo tutto di tutti».



Una delle riprese effettuate dai carabinieri per l'inchiesta sulla 'ndrangheta definita "Operazione Insubria"



Da sinistra Paolo Clerici, sindaco di Cadorago; Valeria Benzoni, sindaco di Lomazzo; Alessandra Dolci, pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano; Cinzia Negretti, sindaco di Guanzate

Dai "Fiori di San Vito" alle ultime inchieste

Tra le operazioni più importanti contro la 'ndrangheta in Lombardia, se ne possono ricordare alcune particolarmente significative.

È il 15 giugno 1994 quando la 'ndrangheta subisce un duro colpo: 370 ordini di custodia cautelare decapitano l'organizzazione nel Nord Italia: "I fiori

della notte di San Vito". I "fiori", nel linguaggio della 'ndrangheta, sono i gradi degli affiliati. San Vito è il giorno in cui è stato effettuato il blitz.

Nella sentenza della Corte di Appello, si imputa a **Giuseppe Mazzaferro**, capo dell'omonimo clan, di aver diretto una associazione 'ndranghettistica, il co-

siddetto "Clan Mazzaferro". Il 13 luglio del 2010 scatta un altro blitz: è l'Operazione Crimine-Infinito. Il filone lombardo dell'inchiesta ha portato a circa 118 condanne. È di questi giorni, infine, la recente operazione Ignoto 23, con l'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Milano che, in un filone, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi, a Cantù, dove il successo della movida ha attirato le cosche. **C. Gal.**

Primo piano | Salute e territorio



Recentemente, il problema trasferimenti si era già presentato con i ginecologi, blindati dal Sant'Anna per evitare di sgombrare il reparto e dover ridurre il servizio, causando pesanti conseguenze per l'utenza (fotoservizio Antonio Nassa)

In fuga dal Sant'Anna, destinazione Sud Ma l'azienda dice no ai trasferimenti

Respinta una ventina di domande di mobilità di medici e operatori sanitari

Venti richieste di trasferimento bloccate. Tre, invece, autorizzate, dall'inizio del mese di ottobre.

Personale sanitario in fuga dall'ospedale Sant'Anna e azienda costretta a respingere le domande di mobilità per evitare di trovarsi in emergenza con l'organico.

Soltanto nelle ultime due settimane, i vertici dell'Asst Lariana hanno detto no a ben venti tra tecnici, infermieri e radiologi che volevano spostarsi in altre strutture ospedaliere.

In molti casi, le richieste di mobilità riguardavano il trasferimento in strutture sanitarie e ospedaliere nel Sud del Paese, in particolare in Campania (a Benevento e Salerno) e in Sardegna (a Sassari).

Per lo spostamento, o anche soltanto per partecipare alle procedure di mobilità, gli operatori sanitari devono avere il nulla-osta dell'azienda in cui lavorano.

L'Asst lariana, in particolare per il personale assunto a tempo indeterminato da meno di cinque anni, ha la possibilità di negare il trasferimento e di non concedere il benessere alla mobilità.

Recentemente, il problema si era già presentato con i ginecologi, blindati dal Sant'Anna per evitare di sgombrare il reparto e dover

3
Via libera
Soltanto in tre casi - due cardiologi trasferiti a Garbagnate e un operatore socio-sanitario finito in Sicilia, a Trapani - i dirigenti dell'azienda di Como hanno concesso il nulla-osta alla mobilità

ridurre il servizio. Con pesanti conseguenze per l'utenza.

Evidentemente, la "fuga" dei ginecologi non era un caso isolato, semmai una specie di campanello d'allarme. E infatti, nelle ultime due settimane, i vertici dell'Asst Lariana hanno dovuto fare i conti con una nuova ondata di richieste di operatori che vorrebbero lasciare il Sant'Anna.

Domande, come detto, in gran parte respinte al mittente. Soltanto in tre casi - due cardiologi e un operatore socio-sanitario - i dirigenti dell'azienda di Como hanno concesso il trasferimento.

I due medici andranno dunque a Garbagnate Milanese, mentre l'operatore si sposterà molto più lontano: in Sicilia, a Trapani.

Gli altri venti dipendenti che avrebbero voluto spostarsi rimarranno, almeno per il momento, a lavorare nelle strutture che fanno capo all'ex azienda ospedaliera Sant'Anna.

«In questo momento siamo alle prese con un aumento dei servizi offerti e delle richieste, oltre che di un picco di accessi al pronto soccorso e non possiamo sgombrare i reparti - hanno fatto sapere ieri dall'Asst Lariana a commento della notizia delle molte richieste di trasferimento - Questo per tu-



telare tutti i pazienti chi si rivolgono ai nostri ospedali. Pazienti che devono poter contare sulla migliore assistenza».

I tempi tecnici di una nuova assunzione, aggiungono dal Sant'Anna, «sono per il momento troppo lunghi. In futuro, con gradualità, potremo fare valutazioni diverse».

Anna Campaniello

Il Sant'Anna ha dovuto dire no a una massiccia richiesta di trasferimenti pervenuta da medici e operatori sanitari. Almeno una ventina le domande che non sono state accolte dai vertici dell'Asst Lariana

Pronto soccorso

Il nuovo primario è Roberto Pusinelli



Roberto Pusinelli (foto) è il nuovo primario del pronto soccorso del Sant'Anna.

Nominato a seguito del concorso pubblico svolto nei giorni scorsi, Roberto Pusinelli - già facente funzioni dello stesso ruolo - avrà la direzione piena del reparto a partire dal prossimo 1° novembre.

Comasco - è nato infatti a Nesso nel 1960, Pusinelli si è laureato in Medicina all'Università degli Studi di Pavia nel 1985 e si è

specializzato nello stesso ateneo in chirurgia d'urgenza e di pronto soccorso nel 2000. Il nuovo primario ha lavorato al 118 dal 1995 al 1997 e successivamente al pronto soccorso del Sant'Anna. In questa struttura è stato responsabile della Osservazione Breve Intensiva (Obi) e poi della struttura semplice di pronto soccorso nella nuova sede ospedaliera. Dal maggio 2015 (e fino a oggi) è stato primario "facente funzioni".

A.Cam.

Cisl dei Laghi

«I direttori generali non vanno lasciati soli» Il sindacalista chiede l'intervento urgente della Regione

«La Regione deve intervenire per aiutare i direttori generali ad affrontare una situazione che rischia di creare gravi disagi e problemi organizzativi agli ospedali, non solo di Como ma di buona parte della Lombardia».

Il responsabile della Cisl dei Laghi Medici Cesare Guanzirolì interviene sul tema della pioggia di richieste di trasferimenti alla quale deve far fronte da settimane l'Asst Lariana.

Prima era stato il turno dei ginecologi, che l'azienda aveva "blindato" per evitare di lasciare il reparto alle prese con carenze di personale.



Guanzirolì
La situazione rischia di creare gravi disagi



Trasferimenti: chiesto l'intervento della Regione

Ora il nuovo capitolo, con ben venti domande di spostamento di medici radiologi, tecnici e infermieri. «Il problema non è solo del Sant'Anna e della Asst Lariana - precisa Guanzirolì - ma nel complesso di tutta la regione Lombardia. C'è una difficoltà a gestire il personale sanitario e a trattenerlo in ospedale i medici e gli operatori. Senza contare la carenza di alcune figure specialistiche, difficili proprio da reperire».

«Siamo alle prese da tempo con il blocco del turn over e delle assunzioni - continua Guanzirolì - il personale in servizio deve far fronte a ritmi di lavoro mol-

to pesanti ed è estenuante stare in ospedale. Da qui il tentativo di spostarsi e lasciare alcune strutture. Nella nostra zona, a Como e in Lombardia questa situazione è peggiorata dal costo della vita elevato. Chi è originario di altre zone d'Italia dunque fa il possibile per riavvicinarsi a casa».

Il sindacalista della Cisl Medici chiede l'intervento della Regione.

«I direttori generali non possono essere lasciati soli - ripete - C'è bisogno di poter fare nuove assunzioni e di incrementare il personale in modo da migliorare la situazione organizzativa».

Il progetto. Come avvicinare i giovani ai valori della buona economia e buona finanza

Sul tema dell'educazione economica e finanziaria, stando ai rilevamenti dell'OCSE, l'Italia occupa il penultimo posto nella graduatoria europea, precedendo di poco la Grecia fanalino di coda. Ecco dunque la rinnovata esigenza a educare ad un uso consapevole e maturo del denaro e del risparmio, associandola a una più solida conoscenza degli aspetti essenziali della circolazione monetaria, del credito e dei meccanismi che regolano la finanza globale, in modo da preparare le nuove generazioni a una migliore interazione con il mercato e le banche, agevolando parallelamente l'instaurazione di nuove forme di rapporto tra gli istituti di credito e i cittadini. L'idea in verità non è nuova, in quanto già il 6 novembre 2007 venne sottoscritto un Memorandum d'intesa tra la Banca d'Italia e il Ministero della Pubblica Istruzione per l'avvio di un progetto sperimentale di formazione in materia economica e finanziaria in una griglia di scuole-campione, ma i pochi e saltuari passi da allora compiuti in tale direzione non hanno permesso a quel protocollo di superare lo stadio della pura latenza, e la formazione economica nelle scuole italiane è rimasta sostanzialmente lettera morta. Raccogliendo il guanto di sfida, la Cisl Scuola dei Laghi Como e Varese e la Federazione Italiana Reti Servizi Terziario (FIRST) della Cisl hanno così voluto varare il progetto "Educazione finanziaria nelle scuole", presentato alla stampa nella mattinata del 16 ottobre e finalizzato alla veicolazione nei plessi didattici comaschi (quelli varesini ne sono al momento esclusi, ndr) di una vera e propria pedagogia del risparmio e dell'uso del denaro partendo dalla più giovane età, considerato che a fruirla saranno gli studenti delle fasce racchiate tra le quinte classi elementari sino alle quinte delle superiori. "Si tratta di un progetto



L'iniziativa della Cisl dei Laghi ha lo scopo di accostare i più giovani ad una logica del risparmio e dell'uso del denaro

innovativo non solo per le scuole ma ancor più per il sindacato - ha spiegato il responsabile del progetto **Maurizio Locatelli** - chiamato questa volta a non occuparsi di tutele o di rivendicazioni, ma a produrre un modello di alfabetizzazione finanziaria che non potrà non avere ampie e feconde ricadute nel lungo periodo». Per il segretario generale della Cisl Scuola Laghi **Carlo Brunati**: «Il dato delle adesioni attualmente disponibile è già numericamente confortante, poiché gli interventi programmati nelle scuole comasche sono 38, e abbiamo già 590 studenti per gli istituti comprensivi, 250 nelle medie, e una trentina per i licei Volta e Giovio, ma le richieste sono in crescita e questa rappresenta la migliore attestazione della validità di un percorso che non era mai stato lanciato nelle nostre scuole, e che costituisce senza dubbio una svolta anche per il sindacato». «Il corso vuole fornire gli adeguati strumenti

di conoscenza sul funzionamento del credito e del risparmio mediante il riferimento ai moduli finanziari in uso nelle banche e nelle società assicurative e di intermediazione finanziaria», ha sottolineato il responsabile della comunicazione FIRST Cisl Laghi **Gianni Vernocchi**, «perché su questo tema si giocherà una parte importante del futuro del Paese. Avere cittadini più preparati sul tema della finanza e del risparmio significherà infatti anche migliorare il rapporto con le banche e le istituzioni, con evidenti vantaggi per la convivenza sociale e civica degli italiani del domani». Per le quinte classi delle elementari è previsto un modulo di tre sessioni da tre ore, per un totale di sei ore, mettendo nel conto le naturali difficoltà che argomenti di questo genere non potranno non generare per allievi di così giovane età, e a tale scopo sono stati già predisposti appositi kit didattici con giochi e

Punto d'arrivo della formazione - ed è questo forse l'aspetto autenticamente innovativo del progetto della Cisl Scuola - sarà il modulo sul microcredito e sulla finanza etica, dal momento che il lavoro della FIRST Cisl non è mirato alla promozione dei propri marchi né alla diffusione di prodotti finanziari tra i giovani che parteciperanno al progetto, ma è interamente gratuito e funzionale alla semplice trasmissione di un sapere economico e finanziario di cui sempre più si avverte l'urgenza nel complicatissimo mondo globalizzato e digitalizzato di oggi. Prestare attenzione alla finanza responsabile, del resto, non vuol dire altro che scongiurare il rischio che questa si tramuti in finanza predatoria, ed è anche questa una delle massime priorità in quello stesso mondo globalizzato e digitalizzato di cui si diceva.

SALVATORE COUCHOUD

VARESE

IL CASO Ieri il sindaco Galimberti all'incontro con Confesercenti. Che rincara: «Ok il regolamento, con modifiche» «Basta allarmismi contro il Piano della sosta. Così si danneggiano i nostri commercianti»

di **Marco Tavazzi**

«Vogliamo migliorare il Piano sosta, per renderlo più congeniale alle esigenze dei cittadini e dei commercianti. Apportando cambiamenti che possano fare la differenza».

Confesercenti Varese ha incontrato ieri mattina il sindaco **Davide Galimberti** e gli assessori **Andrea Civati** (Mobilità) e **Ivana Perusin** (Commercio), per chiedere una serie di modifiche al Piano della mobilità varesina. Sono due le richieste principali avanzate dall'associazione all'amministrazione.

Un primo elemento è quello di garantire il frazionamento orario della sosta, in modo tale da pagare i minuti effettivi di parcheggio, mentre in alcuni casi avviene che, a partire dalle 12.51, ci sia da versare una tariffa minima, che va di fatto ad annullare i benefici dell'ora di gratuità della pausa pranzo, dalle 13 alle 14. Un altro quello «della sosta gratuita nel periodo dei saldi, per un massimo di tre ore, solo il primo giorno dei saldi estivi e invernali, inserendo il numero di targa».

«È fondamentale non creare panico e allarmismo. Se passa il messaggio che i parcheggi sono aumentati di costo non facciamo altro che creare danni all'economia» ha detto il presidente dell'associazione **Christian Spada**. E Galimberti ha rilanciato: «A parte il leggero aumento di un centinaio di posti auto nelle strade più centrali, non c'è stato nessun rincaro della sosta in centro rispetto a prima. C'è chi sta creando allarmismo facendo passare messaggi che danneggiano la città. Mentre il nostro obiettivo, anzi, è proprio rilanciare l'economia e l'immagine di Varese. Cosa che sta avvenendo ed è già avvenuta con un primo passo, ovvero quello di Nature Urbane, che ha dato un forte riscontro positivo. I dati della Camera di Commercio indicano come nel mercato immobiliare si stia registrando un trend positivo. Le nostre politiche stanno dando già i propri frutti».

«Il dato importante è che emerge una condivisione da parte dei commercianti del Piano della mobilità - ha aggiunto il sindaco - Il secondo aspetto che mi sembra fondamentale è che sempre dai commercianti arriva l'esigen-

za a non parlare male, in maniera negativa, della nostra città in relazione ai parcheggi, perché si crea un danno alle attività commerciali. È chiaro come in città sia in atto una campagna denigratoria che fa male all'economia varesina».

E quindi l'appello a parlare in maniera positiva della città. I commercianti hanno quindi dato un giudizio finale positivo del piano. «Il piano sosta non ha creato problemi, anzi ha fatto vedere gente nuova in molte zone» hanno proseguito i vertici di Confesercenti. «Vogliamo contribuire al Piano, migliorando la rotazione delle auto e la fruibilità della città». E come esempio hanno portato il quartiere di Casbeno: «Una volta a Casbeno parcheggiavano anche attaccati ai muri, oggi invece finalmente le strade riescono ad essere ordinate» ha detto Spada.

Un'altra richiesta dell'associazione è stata quella di una «maggiore tolleranza da parte degli ausiliari del traffico» quindi «meno insistenza a meno che non ci siano situazioni di pericolo». L'amministrazione si è detta disponibile a discutere ed analizzare le richieste. ■



Galimberti, Civati e Perusin ieri hanno incontrato Confesercenti per parlare di Piano Sosta Varese Press

I DUBBI Ieri i dati in Commissione Bilancio: oltre 250mila euro per i parcometri, 50mila per la segnaletica

Costi e ricavi della nuova mobilità? «Ci vuole tempo per l'equilibrio»

■ Circa 256mila e 500 euro per i nuovi parcometri, poco meno di 50mila euro per la realizzazione della nuova segnaletica, e circa 30mila per l'attivazione dello Sportello "InfoVaresesiMuove". In più 25mila euro circa per l'attivazione del Park&Bus.

Questi i costi di investimento che Avt ha effettuato per far partire il Piano della mobilità. Gli incassi totali di Avt nel mese di settembre sono stati 299.699 euro. I dati sono stati portati dall'assessore alle Risorse **Cristina Buzzetti**, durante la seduta della commissione Bilancio di ieri sera.

L'assessore ha anche portato i numeri dei permessi rilasciati dallo sportello: ovvero 1.080 pass Residenti, 80 pass per i domiciliati (ovvero che hanno domicilio e non



residenza), 72 i pass Rosa per neomamme e donne incinte, 76 pass per auto ibride o elettriche, 213 permessi per Pendolari e 226 Utenti frequentanti.

L'ipotesi di incassi annuali del nuovo Piano (che però erano stati calcolati sulla partenza del piano dal primo

luglio, mentre è poi partito nei primi giorni di settembre) si aggira dai 3,5 ai 3,9 milioni di euro. La richiesta di avere un quadro dei costi e degli introiti del piano è arrivata da **Mattia Colombo**, delegato in commissione Bilancio per il gruppo di Alternativa Costruttiva, fondato dal consigliere comunale **Gaetano Iannini**.

Colombo, già candidato per Varese Civica alle comunali, ha chiesto di avere un prospetto con il maggior numero di dati possibili sui cambiamenti nella regolamentazione della sosta in città.

Il delegato di Alternativa Costruttiva ha posto come domanda «se potrebbero esserci ricadute negative sul Bilancio, nel momento in cui il Piano sosta non funzio-

nasse, dal momento che si vedono in città molti parcheggi non utilizzati».

L'assessore ha sottolineato come sia «presto per fare una previsione, stiamo però lavorando in stretta sinergia tra assessorati per il funzionamento del Piano».

Il capogruppo di Forza Italia **Simone Longhini** ha chiesto di avere il dato sugli incassi di Avt prima dell'introduzione del nuovo Piano.

«Ritengo che una discussione di questo tipo sia assolutamente prematura - ha detto il presidente di commissione **Luca Conte** - È presto per fare valutazioni, e c'è poi il dato delle abitudini delle persone. Di fronte ad una rivoluzione della mobilità ognuno di noi proverà anche a fare passi diversi. Quindi c'è bisogno di qualche mese affinché la situazione si normalizzi nei comportamenti e dal punto di vista delle entrate ci sia una situazione che possa portare a dati significativi».

■ **M. Tav.**

Piano sosta, tutti i correttivi per avere clienti in centro

CONFESERCENTI *Proposte concrete: ridurre le tariffe*

IL SINDACO GALIMBERTI

**«Campagna denigratoria
 Basta esasperare i toni»**

«È in corso una campagna denigratoria che fa male alla città e all'economia varesina». Il sindaco Davide Galimberti non usa mezzi termini per bollare le critiche sul piano della sosta. «Abbandoniamo le polemiche e lavoriamo tutti insieme per portare benefici, ci vuole un clima distensivo ed è necessario adottare politiche che non siano distruttive, soprattutto in vista del Natale». Continuare a dire che il centro si svuota a causa dell'assenza di automobilisti-clienti o dire che la sosta in centro è diventata impossibile per le tariffe, «fa solo del male», anzi è una «distorsione della realtà che va corretta», perché «i posti auto dove le tariffe sono aumentate, in centro sono solo un centinaio». La riflessione e l'appello rivolti anche alla stampa «affinché non esasperino i toni della polemica» giungono a margine dell'incontro tra Confesercenti Regionale Lombardia e gli esponenti di Palazzo Estense che ieri hanno ascoltato le richieste e le nuove proposte sul piano della sosta messe nero su bianco da i commercianti. Il sindaco Galimberti ha ribadito la necessità di lavorare nell'interesse dei varesini e dei commercianti, soprattutto in una fase così delicata come quella attuale che precede il periodo natalizio.

Una critica indiretta, la sua, rivolta alla manifestazione promossa dal centrodestra e in programma domani nel centro (ore 14.30 piazza Repubblica) che ha, al primo punto delle critiche all'amministrazione comunale, i provvedimenti sul piano della sosta.

B.Z.

La città perde automobilisti o meglio li perdono i parcheggi e dunque i negozi? Bisogna correre ai riparti. Confesercenti ha assistito al primo mese e mezzo di avvio del piano della sosta e quindi ha messo nero su bianco alcune proposte. Ritocchi, in alcuni punti sostanziali, al progetto della mobilità. Con tariffe, orari, simulazioni. Primo intervento richiesto: aumentare gli stalli a sosta gratuita di 30 minuti. Ora sono una settantina. E ancora: ridurre le tariffe minime del ticket in tutte le aree, in alcuni casi del 50 per cento in altre un po' meno, a seconda delle zone.

Un documento tanto snello quanto dettagliato che è stato presentato ieri al sindaco Davide Galimberti, all'assessore alla Pianificazione territoriale Andrea Civati e all'assessore allo Sviluppo delle attività produttive Ivana Perusin. A firmare le proposte, la presidenza di Confesercenti Regionale Lombardia. «Siamo consapevoli che una maggiore mobilità nel centro cittadino e la riduzione del traffico possano portare benefici sia alla città sia al commercio», spiega il presidente Christian Spada.

«Siamo altresì consapevoli che il piano sta cambiando in positivo la nostra città nel tempo, ma ci vuole, appunto, del tempo e noi abbiamo bisogno di interventi immediati al fine di incentivare il ritorno degli automobilisti nel centro», dice Rosita De Fino, direttrice della sede territoriale di Confesercenti regionale. «Noi ci impegniamo a fare conoscere le opportunità di parcheggio a minor tariffa per contrastare la comunicazione negativa che allontana dal centro gli acquirenti». Nessuna intenzione di polemizzare, dicono nella sede di via Milano «e nemmeno di tornare sulle difficoltà dei cittadini e dei commercianti a dige-

rire l'applicazione del piano sosta», sottolinea il presidente. Qualcosa però va fatto. E non si può attendere. Anche in passato Confesercenti regionale Lombardia ha proposto un elenco di correttivi su svariati temi collegati alla città. Oltre alla riduzione delle tariffe minime di sosta e all'aumento dei posti bianchi gratuiti per mezz'ora, la possibilità di usufruire davvero e per intero della sosta senza ticket in pausa pranzo (dalle 13 alle 14) con il pagamento a frazione d'ora delle 12,31 alle 13 per tutte le aree. Ora, per esempio, parcheggiando alle 12,44, si paga il minimo della tariffa e il parcheggio è coperto fino alle 14.14 «ma non utilizzato o pagato inutilmente».

«Inoltre proponiamo di incentivare il commercio e il turismo a Varese introducendo la gratuità del parcheggio il primo sabato dei saldi sia invernali sia estivi con l'iniziativa "free parking". E ancora: i commercianti richiedono «maggiore tolleranza da parte degli ausiliari del traffico, poiché è fondamentale incentivare la ripresa del commercio e del turismo».

E poi «è necessario fare ritornare i pensionati in città anche solo per prendere un caffè»: «Oggi si rifugiano nei centri commerciali periferici e il pagamento del parcheggio è uno dei motivi, chiediamo aree di sosta per i pensionati a tariffa molto ridotta». Voce parzialmente fuori dal coro all'incontro con i rappresentanti della giunta, quella di Luigi Bonifacio, della presidenza di Confesercenti. «Il piano sosta poteva avere un impatto migliore se fosse stato introdotto in modo graduale, non al termine dell'estate, e se fosse stata evitata l'estensione in zone particolarmente critiche, come quella di Giubiano, vicino all'ospedale».

Barbara Zanetti

**Più stalli gratuiti,
 più posti agevolati
 per gli anziani:
 «Servono
 interventi
 immediati»**



L'incontro tra la presidenza di Confesercenti e gli esponenti della giunta. Sotto, strisce blu (foto Blitz)

ECONOMIA & FINANZA

Gli stranieri fanno gola al mattone

ROMA - Gli immigrati sono l'asso nella manica del mattone italiano. «Almeno un milione di persone, in affitto o in coabitazione, hanno un reddito sufficiente per pagare un mutuo tra i 600 e gli 800 euro mensili», dice il presidente di Si-

dief, la società immobiliare partecipata interamente dalla Banca d'Italia, Mario Breglia, presentando lo studio condotto con Nomisma e Censis. Oggi però solo il 19,1% vive in una casa di proprietà, ovvero meno di uno su cinque.



alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoacconciature@hotmail.it

«Venite a vivere nel Varesotto»

“La Casa in piazza” alla Camera di commercio: settima edizione nel weekend

VARESE - Le postazioni sono pronte e, oltre alla sala Campiotti, hanno raggiunto anche l'atrio antistante della Camera di commercio. Sulla scalinata di ingresso i visitatori saranno accolti dalle gigantografie delle abitazioni in vendita in tutto il Varesotto. Ma quello che troveranno dentro sarà molto di più, poiché, in un'unica sede si potrà discutere con tutta la filiera del settore immobiliare. Da chi costruisce a notai e commercialisti, dagli intermediari alle banche. È tutto pronto, insomma, per la settima edizione di “La Casa in Piazza”, borsa immobiliare di Varese e provincia, in programma domani e domenica, dalle ore 10 alle 19, nella sede camerale di piazza Monte Grappa, a Varese.

Quest'anno le novità non mancano, soprattutto a partire da una rinnovata effervescenza del comparto, dopo anni problematici che, comunque, non avevano minimamente sfiorato il buon esito di un evento che ha sempre riscosso un buon successo sia per i visitatori, sia per gli standisti.

«La testimonianza degli operatori presenti negli anni precedenti - ha affermato Giuseppe Albertini, presidente della Camera di commercio di Varese - ci dice che sono molte le persone che, accostandosi alle offerte immobiliari della Casa in Piazza, mostrano interesse verso la possibilità di trasferire la propria residenza nella provincia dei sette laghi, ma anche in località, come quelle dell'Alto Milanese, che stanno rivalutando il proprio patrimonio immobiliare». D'altronde, come ha sottolineato Rudy Collini, presidente di Promovare, proprio «nel sud della provincia l'Istat ha registrato un più 5% di aumento della popolazione». Dati, insomma, da illustrarsi gli occhi per gli altri organizzatori, vale a dire le associazioni de-

gli agenti immobiliari (Anama, Fiaip e Fimaa) e i costruttori (Ance), con cui collaborano il Consiglio notarile di Milano, gli Ordini dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Busto Arsizio e Varese, delle associazioni dei consumatori e dei piccoli proprietari immobiliari e con la presenza di Ubi Banca e Deutsche Bank.

Sarà anche vero che rispetto all'anno d'oro del 2007 le compravendite si sono più che dimezzate, ma il trend è in aumento, come dichiarato dai rappresentanti delle associazioni dei mediatori, Dino Vanetti (Fimaa), Bernardo Bianchetti (Anama) e Luca Simioni (Fiaip), i quali hanno descritto alcune criticità, come una diminuzione del poter d'acquisto della classe medio-bassa, la sofferenza delle vendite in periferia, ma anche scenari positivi: i prezzi interessanti, l'aumento dei rogiti di immobili nelle zone centrali e una propensione delle banche a dare maggiore fiducia a chi accende un mutuo grazie a tassi favorevoli.

Due osservazioni confermate pure da Mauro Cassani di Ubi Banca e Marco Massironi di Deutsche Bank. «Insomma - ha chiosato il sindaco Davide Galimberti - siamo in un momento positivo, in cui Varese si sta posizionando come un'area dove poter vivere nel benessere e fra bellezze naturali pur trovandosi in un'area economicamente solida. Ciò è merito delle iniziative messe in campo dalla Camera di commercio e anche dall'amministrazione comunale, come con Nature Urbane. Ciò potrebbe essere un volano enorme nel caso Milano venga scelta come sede dell'agenzia europea del farmaco». Una decisione che sarebbe una pillola tonificante anche per il mercato immobiliare.

Nicola Antonello

«C'è un crescente interesse a trasferire qui la propria residenza»



Il territorio si rilancia: a sinistra il presidente camerale Giuseppe Albertini e, sotto, la presentazione (foto Breg)

Affitti sfavoriti dall'alta morosità

EVENTO La Borsa immobiliare coinvolge tutti gli operatori del settore

VARESE - (n. ant.) - Alcune novità su una formula consolidata. Non solo compravendite, mutui e dati positivi, il mercato immobiliare, come da tradizione, segna anche l'andamento economico di un territorio e lo stato di salute della società. Fra le ultime tendenze rilevate dalle novità 2017 degli stand presenti alla Casa in Piazza, per esempio, Max Arena dell'Unione piccoli proprietari immobiliari, ha sottolineato come il rapporto fra condomini resta uno dei maggiori problemi da affrontare, ma a esso si è affiancata la “pesante” morosità di locatori che sfiduciano i proprietari ad affittare gli immobili. Mentre Guglielmo Foglia e Andrea Arto, rappresentanti degli ordini dei Commercialisti di Busto Arsizio e Varese, hanno ricordato il rinnovo



interesse verso la riqualificazione edilizia di aree industriali dismesse e i tanti bonus fiscali che rendono appetibili acquisti e ristrutturazioni. Infine è stato confermato il servizio di

consulenza gratuita, frutto della collaborazione tra le associazioni dei mediatori, il Consiglio notarile di Milano, rappresentato da Ignazio Leotta e, da quest'anno, appunto l'ordine dei Commercialisti di Varese, che metterà a disposizione i propri iscritti per approfondire gli aspetti fiscali delle operazioni di compravendita e di locazione.

Incontri molto apprezzati dal pubblico dei visitatori di una rassegna che, di anno in anno, riscuote sempre più interesse. Una rassegna che, tra l'altro, si tiene nello stesso weekend in cui il Centro congressi Ville Ponti ospita “Domani-missopo Grangala”, manifestazione legata a quel mondo del matrimonio di cui proprio la casa da abitare è uno degli elementi più rilevanti.



Frontalieri: «Ristorini essenziali al nostro territorio»

LUINO - (s.d.r.) Si è svolta ieri l'annuale riunione bilaterale prevista dall'articolo 5 dell'Accordo italo-svizzero del 1974 sull'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri italiani e sulla relativa compensazione finanziaria a favore dei Comuni italiani di confine, i cosiddetti ristorini. Il tema, come è facile prevedere, è molto “caldo” per effetto di un accordo in divenire tra i due Stati che deve tuttavia avere l'avvallo dei due Parlamenti ma una cosa appare chiara, come ha evidenziato il presidente dell'Acif Massimo Mastromarino (nella foto Archivio): questo accordo è vitale per la fascia di frontiera.

La Delegazione svizzera, costituita dai rappresentanti delle Amministrazioni delle contribuzioni dei Cantoni Ticino, Grigioni e Vallese e dell'Amministrazione federale delle contribuzioni nonché del Dipartimento federale degli Affari Esteri, ha comunicato che l'importo della compensazione finanziaria sulle remunerazioni dei frontalieri per l'anno 2016 ammonta a 80.541.904,88 franchi, di cui è già stato effettuato il relativo versamento. Ha inoltre, fornito i dati statistici relativi al numero dei fronta-

lieri italiani che operano nei Cantoni interessati dall'accordo, pari a 60.770. La delegazione italiana comprendeva il rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze nonché delle Regioni Lombardia, Piemonte, della Regione autonoma Valle d'Aosta, della Provincia autonoma di Bolzano/Alto Adige, delle Comunità montane della provincia del Vco e dell'Associazione dei Comuni di frontiera con il Cantone Ticino. Proprio il presidente Mastromarino, sindaco di Lavena Ponte Tresa, ha ribadito l'importanza per le zone frontaliere dell'accordo, rilevando il contributo dei lavoratori frontalieri italiani all'economia svizzera. «Non potevamo non rimarcare la bontà di questo accordo - ha detto Mastromarino dopo i lavori - abbiamo specificato che questi denari permettono di fare sul territorio opere infrastrutturali e beneficio degli italiani che vivono qui ma lavorano in Svizzera e abbiamo illustrato sia la ripartizione tra gli Enti locali interessati delle somme per il 2015, sia in che maniera questi soldi sono stati usati». Tutto bene dunque? Non proprio, perché anche se

durante i lavori non è stato fatto cenno, l'insofferenza oltre frontiera rispetto ai lavoratori italiani è direttamente proporzionale alla crisi che anche il Ticino sta conoscendo.

Basti pensare che il cantone sta vivendo forme di povertà sconosciute fino a qualche anno fa: aumentano le strutture che ospitano coloro che perdono il lavoro o rimangono senza una casa. Sono più di 8.000 le persone in assistenza in Ticino e, di queste, 1.116 svolgono un'attività lavorativa. Numero, quest'ultimo, che è aumentato del 206% tra il 2015 ed il 2016. A incidere sulle statistiche ci sono le nuove forme di lavoro gratuito che stanno prendendo piede anche oltre confine: tra questi stage dove si sfrutta manodopera ad un costo inferiore, giornate di prova ripetute più volte a cui non fa seguito poi una vera offerta professionale e lavoro a tempo parziale su chiamata. Dire che quanto accade sia colpa dei frontalieri significa mentire sapendo di farlo, affermare che il mondo del lavoro ticinese sta subendo dei cambiamenti importanti, però, è un dato di fatto che dovrebbe indurre a diverse riflessioni.

FLOTTA POTENZIATA CON UN ALTRO A380

Emirates e il centesimo gigante dei cieli

MALPENSA - (g.c.) Il suo primo atterraggio a Malpensa, era il 14 luglio del 2010, fu un evento entrato nella storia dell'aviazione italiana, seguito da centinaia di persone assiepite alle reti di delimitazione delle piste per immortalare il momento. Sul piazzale c'era persino il sindaco di Milano, allora era Letizia Moratti, per non perdersi l'arrivo dell'aereo a due piani, simbolo di futuro e di progresso. Nonostante il fascino rimanga inalterato, soltanto sette anni dopo vedere l'A380 in brughiera non fa quasi più effetto. Merito di Emirates, a oggi l'unica compagnia a operare in Italia con il colosso dei cieli che a Milano uti-

lizza sia per i collegamenti su Dubai sia per il volo diretto a New York. Proprio la compagnia araba ha annunciato ieri che il prossimo 3 novembre riceverà il centesimo A380 della sua flotta, confermando di essere il più grande operatore al mondo a utilizzare questo tipo di aeromobile. Si stima che oltre 80 milioni di passeggeri hanno viaggiato con il superjumbo dal momento che il primo è entrato a far parte della flotta Emirates, nove anni fa. Oggi vola verso più di 45 destinazioni in Africa, Asia, Australia, Europa, Medio Oriente e America. «L'A380 è stato e continua a essere estremamente po-

polare, tanto che sono numerosi i passeggeri che pianificano il loro viaggio in modo che possano volare su questo velivolo», spiega Tim Clark, presidente di Emirates. Con i suoi 74 metri di lunghezza, i 20 di altezza, i 17,4 di diametro e gli 80 di apertura alare, è il più grande aereo al mondo. È un velivolo a due piani che conta 489 posti a sedere: 14 nella Private suite in First class e 76 in Business sul ponte superiore, 399 in Economy sul ponte principale. Ma nella nuova configurazione a sole due classi, i posti a sedere arrivano addirittura a quota 615. In pratica, un palazzo in movimento.



Il mercato Cargo punta al record

L'obiettivo è 600mila tonnellate nel 2018

MALPENSA - Obiettivo 600mila. Sono le tonnellate che transiteranno dalla Cargo city nel 2018, in linea con una crescita che da un lustro ormai macina aumenti consecutivi pari all'8 per cento di media sugli anni precedenti. È la sfida lanciata ieri da Andrea Tucci, direttore Aviation business development di Sea, durante la conferenza stampa di presentazione della programmazione invernale di Cargolux e Cargolux Italia. Una sfida tutt'altro che impossibile se si considera che le proiezioni del 2017 stimano una chiusura anno con un valore pari a 580mila tonnellate, ovvero oltre il 55 per cento di tutte le merci che si muovono via cielo in Italia. In questo contesto di assoluto predominio, con i suoi sedici voli settimanali verso Lussemburgo, Stati Uniti, Hong Kong, Cina, Giappone e Africa continentale, Cargolux rappresenta per Malpensa un quinto del traffico totale. È di gran lunga la prima compagnia cargo, con 1.100 movimenti e 80mila tonnellate dal primo gennaio al 30 settembre. Ai voli programmati bisogna poi aggiungere i trasporti speciali. Sono 300 i charter organizzati dal vet-

tere lussemburghese ogni anno in tutto il mondo, esattamente come quello di giugno 2016 effettuato a Malpensa che si trasformò in un evento speciale in quanto fu la tappa finale del world tour del Lx-Vcm, l'ultimo 747-8 cargo in dotazione. Nick Van Der Weide, direttore commerciale Cargolux, e Pierandrea Galli, Ceo e Accountable manager Cargolux Italia, ieri mattina non si sono limitati a snocciolare numeri, ma hanno confermato il proprio impegno sullo scalo varesino negli anni a venire. Il cargo è tuttora una nicchia di mercato, ma altamente redditizia. Soltanto il 2 per cento delle merci in Italia, infatti, viene movimentata in aereo, ma rappresenta il 26 per cento del valore. Malpensa si pone dunque come riferimento per l'economia lombarda che ha raggiunto un volume di esportazioni pari a 112 miliardi (il 27 per cento di tutta Italia) e di importazioni pari a 115 (il 31 per cento). Numeri destinati a crescere nei prossimi anni con la Cargo city di Lonate Pozzolo in espansione con la futura realizzazione dei cosiddetti magazzini di seconda linea.

Gabriele Ceresa

Fioriscono le serre, raggiunti i 13 ettari

COLDIRETTI Fiori: «Bonus fiscale nuovo strumento per regolarizzare il mercato»

VARESE - Le agevolazioni fanno sorridere il settore verde anche in provincia di Varese. Bonus fiscale del 36% per le sistemazioni di terrazzi verdi e giardini: parte anche da qui - secondo la Coldiretti di Varese - il rilancio del settore florovivaistico che, nonostante la crisi, non si è arreso e negli ultimi tre anni ha deciso lo stesso di investire, tanto che le serre sono passate in provincia da 0,4 a 13 ettari. «Questo investimento sulle strutture protette è un costo che gli operatori affrontano per diversificare le produzioni, proteggerle dagli sbalzi di temperatura, curare meglio le piante con irrigazioni a goccia e offrire una maggiore varietà di piante e fiori ai consumatori», spiega Fernando Fiori, presidente della Coldiretti provinciale. In particolare quanto «il bonus fiscale può essere un ulteriore strumento per incentivare la regolarizzazione del mercato florovivaistico e del giardinaggio. Ci auguriamo che questa misura aiuti a creare le condizioni per innestare un circuito virtuoso che possa essere volano non solo per la cura del verde ma anche per la valorizzazione dei prodotti del territorio. Ricordiamo infatti quanto sia importante l'indotto dei mercati di piante e fiori a chilometro zero: sinonimo di alta qualità, competenza e minor impatto ambientale».



Paolo Bazzini, 51 anni, florovivaista nella sua serra di Cassano Magnago

Il verde - sottolinea l'associazione - non ha solo una funzione estetica, ma è anche un'importante barriera anti inquinamento. Nei giorni scorsi i valori delle polveri PM10 a Varese sono per fortuna scesi dai 39 microgrammi al metro cubo registrati domenica agli 11 microgrammi dell'altro giorno, in attesa che le piogge previste per il fine settimana diano un'altra spallata allo smog. Una pianta adulta - spiega infatti Coldiretti - è capace di catturare dall'aria dai 100 ai 250 grammi di polveri sottili, un ettaro di piante elimina circa 20 chili di polveri e smog in un anno. «Il florovivaista è custode del benessere delle persone, perché sa di contribuire al miglioramento della qualità dell'aria nonché al benessere morale delle persone, visto che piante e fiori sanno anche donare grandi emozioni», conferma Paolo Bazzini, 51 anni, florovivaista di Cassano Magnago che dal 1988 si dedica a colture stagionali come viole, gerani, tagete, ciclamini, crisantemi e stelle di natale, ma anche piante da giardino e da orto. «Il nostro settore - conclude Bazzini - non può soltanto puntare sui numeri per affrontare le sfide che la crisi economica ci impone, ma soprattutto deve ricercare distintività del Made in Italy, qualità, professionalità e innovazione».

«Boccata d'ossigeno per gli operatori»

VARESE - Quattrocento aziende, millecinquecento dipendenti e una certezza: il "bonus verde" annunciato nella prossima manovra di bilancio dal ministro Martina (detrazione del 36 per cento nella denuncia dei redditi sui costi sostenuti per la cura di parchi e giardini) rappresenta «una boccata di ossigeno per chi lavora nel nostro settore in provincia di Varese». Carlo Spertini, erede di una delle famiglie storiche del florovivaismo varesino, non può fare altro che esultare: erano anni che l'Associazione Florovivaisti Varesini, insieme ad Assofloro Lombardia presieduta da Nada Forbici, anima del coordinamento nazionale della filiera florovivaismo-paesaggio, si batteva perché il governo centrale aiutasse il comparto anche attraverso uno sgravio fiscale per i privati «condomini compresi» che affidassero a imprese professionali e qualificate i lavori di manutenzione del verde. «A guadagnarci sarà tutto il territorio, perché tutelare un giardino o un parco significa migliorare il sistema ambientale nel suo insieme». Tutto ciò in una provincia

che può vantare ancora larghi spazi privati non edificati a corredo delle abitazioni e che gravita intorno ad un capoluogo che ancora si vanta dell'appellativo di Città Giardino. «Il bonus - prosegue Spertini - calza a pennello su quest'angolo d'Italia dove anche di recente, grazie all'ottima iniziativa delle Nature Urbane, sta riscoprendo la sua peculiarità più forte fatta di ville e giardini anche storici di grande valore sia sul piano culturale che ambientale. Ma si tratta anche del primo passo verso il rilancio di un settore non marginale nell'economia del Varesotto e il riconoscimento della passione e della professionalità di chi vi lavora».

La speranza è che la novità annunciata dal governo venga messa in atto rapidamente e senza svuotarla di significato. Sono contento del risultato raggiunto, ma questo è un Paese che vive molto di speranze e perciò potremo dire di aver centrato finalmente l'obiettivo solo quando il "bonus verde" diventerà legge dello Stato».



Riccardo Prando

VILLA D'ESTE DI CERNOBBIO

Cibo, eccellenze e "bufale" Via al Forum dell'agricoltura

CERNOBBIO - Proprio oggi e domani a Villa d'Este sul Lago di Como si tiene la due giorni della sedicesima edizione del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione, organizzato dalla Coldiretti con la collaborazione dello Studio Ambrosetti. Si apre con la presentazione del primo Rapporto Coldiretti/Censis su "La ristorazione in Italia" che fotografa la storica rivoluzione in atto nelle abitudini alimentari degli italiani, con il boom dei pasti fuori casa, le nuove forme emergenti del food sharing alla ristorazione digitale fino al low cost, le priorità e i capricci a tavola di italiani e stranieri, le manie e le recensioni online ma anche gli inganni e le criticità più diffuse che saranno smascherate dai cuochi contadini della Coldiretti, gli agrichef che prepareranno la top five dei piatti acchiappaturisti e offriranno i consigli per difendersi a tavola. A seguire l'incontro dedicato a "Investire sul cibo".